



RASSEGNA STAMPA 12 ottobre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

TRASPORTI

PIÙ CONNESSIONI FERRO-GOMMA

COLLEGAMENTI A SINGHIOZZO

«I collegamenti ferroviari non "dialogano" con quelli su gomma, manca una strategia. Va riaperto e rilanciato il binario per Manfredonia»

ALTA CAPACITA' A RILENTO

«A rilento i lavori per l'alta capacità Bari-Napoli fino al raccordo con l'alta velocità, ce la faranno a chiudere i cantieri per il 2026?»

«Vogliamo più treni in stazione»

La Filt-Cgil: «Più traffico per stimolare il nodo intermodale, errore mollare il treno-tram»

MASSIMO LEVANTACI

● Più treni dalla stazione di Foggia perché funzioni anche il nodo intermodale intitolato alla memoria di Vincenzo Russo. «Oggi è soltanto una fermata per bus, opportuna e necessaria così almeno si decongestiona il traffico in città. Ma l'intermodalità non esiste, i collegamenti ferroviari non sono coordinati con quelli su gomma e di treno-tram non si parla più perché antieconomico rispetto alla gomma: e allora che facciamo, eliminiamo tutti i treni infischianoci della compatibilità ambientale?». La Filt-Cgil ha celebrato il suo congresso provinciale mettendo all'indice problemi che sono

all'ordine del giorno dei pendolari e di qualsiasi cittadino che si metta in viaggio decidendo di partire dalla stazione capoluogo (perché certe con-

INCORONATA

«Non serve un'altra stazione, valorizziamo quella di Incoronata»

traddizioni balzano all'occhio subito). Il sindacato elenca in un documento questioni antiche che si riteneva superate e altre più recenti. Ad esempio i cantieri per l'alta capacità ferroviaria: «Lavori che proseguono al rallentatore sulla Bari-Napoli/Roma, una linea necessaria a collegare l'intera Puglia all'alta velocità presente sulla dorsale tirrenica. I finanziamenti iniziali per quest'opera risalgono a circa dieci anni fa, la conclusione dei lavori è prevista per il 2025 per la tratta Frasso Telesino - Vitulano e nel 2026 per la Apice - Orsara e per l'intera linea Napoli-Bari, con un investimento economico complessivo di 6,2 miliardi di euro. Ce la faranno?». La stazione di Foggia «ha bisogno di più collegamenti», su questo la Filt-Cgil non ha dubbi: «I cittadini hanno bisogno di più collegamenti, più treni da e per Roma e per Napoli, che passino dall'attuale stazione di Foggia specialmente ora che è stato completato il Nodo intermodale passeggeri. Nella stazione di Foggia - incalza la Filt - deve poter confluire e scambiarsi il trasporto su ferro e su gomma, a beneficio dei pendolari della Pentapoli con il capoluogo al centro di questo sistema. Per questo non serve una piccola nuova stazione. Se vogliamo semplicemente far fermare qualche treno lontano da Foggia, in un altro luogo, perché sprecare tanti soldi per la costruzione di un'opera così poco utile quando lo stesso obiettivo lo si ottiene facendolo fermare in un'al-

tra stazione già esistente tipo Incoronata che è strutturalmente davvero una stazione? Cambiamogli il nome e denominiamola Foggia Incoronata».

Occhi puntati dunque anche sull'area industriale dell'Asi, destinataria di un finanziamento di 40 milioni per la costruzione di un centro intermodale dei trasporti favorito dalla presenza di Lotras, vettore privato tra i più importanti al Sud. «La zona industriale di Foggia, con tanto di esistente piattaforma logistica per la quale sono previsti ingenti investimenti, è una base di sviluppo importantissima per il trasporto merci e può diventarlo anche per i passeggeri. Dista circa dieci chilometri dal centro di

Foggia ed è servita dai treni regionali quindi raggiungibile da qualsiasi punto della Puglia. La nostra - rileva la Filt Cgil - vuole essere una provocazione positiva utile a risvegliare le coscienze e a capire perché si insiste su questo percorso. Riteniamo sbagliata la chiusura della linea ferroviaria Foggia Manfredonia e la conseguente mancata attenzione sul progetto Treno-Tram e spingeremo per la sua riapertura per tutto l'anno anche nell'attuale contesto di riordino del trasporto pubblico locale». Il sindacato insiste anche sulla necessità di «potenziamento e ammodernamento della linea Foggia-Potenza anche in relazione ai collegamenti con l'area industriale del melfese».



NODO INTERMODALE L'area dei bus extraurbani

LA DENUNCIA IL SEGRETARIO DELL'ORGANIZZAZIONE DI NOIA: «ERA STATO RIPRISTINATO PER I TRENI MERCI, MA NESSUNO LI HA MAI VISTI»

«Il by-pass di Cervaro finora è servito solo per dare una spinta al Bari-Roma»

● Sul cosiddetto «baffo» di Cervaro, la linea ferroviaria che bypassa la stazione di Foggia, «non passano treni merci, eppure le Ferrovie dello Stato lo avevano ripristinato il binario per quello. Serve solo al Bari-Roma del mattino». A dirlo è l'appena rieletto segretario provinciale di Foggia e Bat, Ruggiero Di Noia, ferroviere di lungo corso e convinto sostenitore della «centralità della stazione di Foggia». «Lo dico a ragion veduta - commenta con la Gazzetta - quel collegamento, si è sempre detto, era stato ripristinato per farvi transitare i merci dopo l'incidente di Viareggio. Ma così non è stato, salvo forse in qualche occasione. I treni merci transitano regolarmente tutti dalla stazione di Foggia. Il baffo a conti fatti è servito solo per sviluppare qualche linea dedicata verso Roma tagliando Foggia». Dunque se il baffo non viene utilizzato, questo il ragionamento cui vuol portare il segretario della Filt, qual è il senso di spostare l'asse ferroviario di Foggia su Cervaro? La seconda stazione, ricordiamo, progetto in fase di valutazione da parte di Fs, dovrebbe servire per far salire i passeggeri foggiani diretti a Roma e comunque verso le destinazioni della linea tirrenica. Attualmente

il Foggia-Roma per entrare nella stazione di piazzale Vittorio Veneto impiega circa sei minuti tra andata e ritorno, una perdita di tempo (almeno così è stata finora considerata dai vertici Fs) eccessiva e antieconomica per i collegamenti che si vuole oggi sempre più

lizzare collegamenti troppo spinti. Questo vale per la Bari-Napoli e vale anche per il Bari-Roma che transita tutte le mattine (salvo il sabato: ndr) sul by-pass di Cervaro. Che senso ha fare la seconda stazione? Piuttosto impieghiamo quei soldi per fare altro: la Regione

chieda nuovi treni da Foggia per Napoli e Roma, oggi del tutto assenti per il capoluogo campano e con forti limitazioni per la Capitale, tant'è vero che il rientro a Foggia da Roma non può avvenire oltre le ore 18». «Se proprio si vuole una fermata dedicata per i collegamenti sulla direttrice tirrenica - suggerisce Di Noia - c'è la stazione di Incoronata già bella e pronta allo scopo, per giunta a una manciata di chilometri da Cervaro. Si potrebbe far fermare il Bari-Roma a Incoronata permettendo in tal modo all'utenza foggiana,



SINDACATO TRASPORTI La segreteria provinciale della Filt Cgil

na, del basso Tavoliere e anche della Bat di salire su quel treno che oggi arriva nella Capitale mezzo vuoto. Le infrastrutture già ci sono - conclude Di Noia - fare un'altra stazione a Cervaro non ha senso, diventerebbe in poco tempo un luogo di degrado e questo solo per intercettare qualche treno di giornata. Non possiamo permetterci uno spreco del genere, ci pensino gli amministratori foggiani».

**Le notizie**

Rinnovabili, sinergia Unifg e Agritre

**Il senato
accademico
di Foggia,
ha autorizzato la
stipula del contratto**

Continua la sinergia in ambito di ricerca scientifica tra l'Unifg e Agritre, impresa delle rinnovabili che nel 2017 ha avviato un nuovo impianto a biomasse a Sant'Agata di Puglia.

Il senato accademico, nella riunione del 13 settembre scorso, ha autorizzato la stipula del contratto di ricerca commissionata tra l'Università di Foggia (Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente) e Agritre, individuando nel dottor **Matteo Francavilla** e nel professor **Massimo Monteleone** i responsabili della perfetta e completa osservanza del contratto e dando mandato al professor **Agostino Sevi**, direttore del SAFE, di sottoscrivere il contratto.

"Agritre ha la necessità di verificare le caratteristiche merceologiche della biomassa da destinare alla combustione in caldaia al fine di ottimizzare e migliorare le prestazioni energetiche e STAR Facility Centre è in grado di fornire un servizio di valutazione delle caratteristiche delle biomasse di in-

teresse per Agritre mediante l'esecuzione di analisi chimico-fisiche sulle biomasse e sulle ceneri di combustione, grazie al laboratorio ed alle professionalità di cui dispone", si legge nell'atto del senato Unifg.

Il programma della ricerca consiste nella collaborazione tecnico-scientifica per la valutazione delle caratteristiche delle biomasse mediante la conduzione di analisi di laboratorio in accordo con i migliori standard internazionali da effettuarsi su campioni di biomasse che andranno ad alimentare l'impianto Agritre.

L'accordo avrà termine il 31/12/2018 e l'ammontare complessivo del corrispettivo per l'Ateneo è pari a 90.000 euro, oltre all'Iva.

Le altre attività incluse nel progetto di ricerca sono: taratura degli strumenti in impianto; analisi elementi base; eventuali altre analisi, quali a titolo esemplificativo quelle sullo slag di caldaia.

“

**Monteleone**

Assieme a Francavilla responsabile della perfetta osservanza del contratto firmato

TAGLIO DEL CUNEO SELETTIVO

Un voucher in dote all'azienda che assume i laureati «meritevoli»

L'incentivo applicato ai contratti stabili è allo studio di Istruzione e Lavoro

Claudio Tucci

Un voucher da assegnare al laureato «meritevole», che l'interessato porterà in "dote" all'azienda che lo assume stabilmente (riducendo così il costo del lavoro).

Il governo, e in particolare i ministeri del Lavoro e dell'Istruzione, stanno studiando una norma, da inserire in legge di Bilancio, che prova a dare una spinta all'occupazione giovanile a tempo indeterminato. La misura, che raccoglie uno degli "impegni" contenuti nella risoluzione di maggioranza alla nota di aggiornamento al Def (la Nadeff), approvata ieri, dal Parlamento, sarebbe selettiva: si applicherebbe, cioè, solo ai laureati «più meritevoli», e verrebbe legata all'ingresso permanente in un'azienda (per evitare "effetti spiazzamento" i tecnici dei due dicasteri starebbero ragionando, anche, su una sorta di incentivo da riconoscere nei casi in cui il "colletto bianco" opti per una start-up o una libera professione).

L'idea di mettere in campo un intervento mirato per i giovani (anche per evitare sempre più frequenti "fughe" all'estero) è partita dall'area leghista dell'esecutivo Conte (ne hanno ragionato, nei giorni scorsi, il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, e i sottosegretari, al Lavoro, Claudio Durigon e, ai Rapporti con il Parlamento, Guido Guidesi).

Il tema è delicato, con un tasso di disoccupazione giovanile ad agosto (ultimo dato diffuso dall'Istat) in risalita al 31 per cento. Oggi, in Italia, secondo l'ultimo rapporto (2018) di

Almalaurea su profilo e condizione occupazionale dei laureati, l'età media di acquisizione del titolo terziario è 26 anni (24,8 anni per i laureati di primo livello, 27 anni per i magistrali a ciclo unico e 27,4 anni per i laureati magistrali biennali).

C'è poi il nodo della transizione tra aule e primo impiego: da noi, in media, 8-10 mesi, contro la metà dei paesi Ue. A un anno dal titolo, è vero, il tasso di occupazione dei "colletti bianchi" è pari al 71%, tra i laureati di primo livello, e al 73,9% tra i magistrali biennali; ma in queste percentuali sono ricompresi anche quanti risultano impegnati in attività di formazione retribuita (la stragrande maggioranza). Sono invece in calo i laureati assunti con contratti a tempo indeterminato: tra i laureati di primo livello, evidenza sempre l'ultima indagine Almalaurea, tale quota è pari al 23,5% (-5,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente); tra i laureati magistrali biennali è pari al 26,9% (-7 punti percentuali).

Di qui, pertanto, la proposta del "voucher" da portare in dote alle imprese che stabilizzano.

Tra i criteri per determinare i "laureati più meritevoli", unici beneficiari dell'intervento, si starebbe ragionando su voto di laurea e regolarità negli studi (il Miur sta cercando di mettere nero su bianco criteri omogenei per tutti i territori e per tutte le tipologie di laurea).

La "dote" consentirebbe all'azienda una riduzione di oneri e contributi legati all'assunzione a tempo indeterminato. Non sono stati ancora quantificati platee e costi (dipenderà da requisiti ed entità dello sgravio, legato al voucher). La coperta è corta: secondo quanto si apprende, non si dovrebbe superare un centinaio di milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Esteso l'utilizzo di Cigs e mobilità in deroga

Gli aiuti saranno fruibili anche da aziende fino a 100 addetti

Matteo Prioschi

Proroghe per l'utilizzo, a determinate condizioni, della cassa integrazione straordinaria e della mobilità in deroga. È quanto prevedono gli articoli 20, 21 e 22 della bozza di decreto legge fiscale attesa all'esame del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda la Cigs, il decreto interviene sull'articolo 22 bis del decreto legislativo

148/2015. Quest'ultimo ha previsto la possibilità di superare il tetto standard di utilizzo della cassa integrazione da parte di aziende che hanno più di cento unità lavorative e rilevanza economica strategica a livello regionale. La proroga, fruibile nel 2018 e nel 2019, può arrivare a un massimo di 12 mesi nei casi di riorganizzazione aziendale e a sei mesi nelle situazioni di crisi, qualora gli interventi programmati non si concludano rispettivamente entro i limiti standard di 24 o 12 mesi. Per accedere alla proroga, inoltre, l'impresa interessata deve presentare un piano che includa la salvaguardia

occupazionale con azioni di politiche attive concordati con la Regione interessata.

Con la prima modifica prevista viene tolto il requisito dimensionale e quindi la proroga potrà essere riconosciuta anche alle aziende più piccole.

La seconda modifica introduce la proroga fino a 12 mesi della Cigs con causale contratto di solidarietà (finora non prevista dall'articolo 22 bis) se al termine del periodo ordinario permane l'esuberato di personale. Tale opzione, per effetto della prima modifica, sarà disponibile anche per le aziende che hanno fino a 100 dipendenti.

A copertura dell'ampliamento delle deroghe si utilizzeranno i 100 milioni annui già previsti e quindi non ci sarà un aggravio di spesa. Per altro, secondo la relazione tecnica, dei 100 milioni disponibili per il 2018 ne sono stati utilizzati 39,2.

L'intervento relativo alla mobilità in deroga estende il periodo di intervento già fissato dall'articolo 1, comma 142, della legge di bilancio 2018. In base alla modifica contenuta nel decreto fiscale, l'ammortizzatore sociale potrà essere riconosciuto ai lavoratori che concludono o concluderanno la mobilità ordinaria o quella in deroga entro il 31 dicembre 2018, e non più

entro il 30 giugno di quest'anno, o che lo hanno concluso nel periodo 22 novembre-31 dicembre 2017. Questa misura è riservata alle aziende collocate in aree di crisi industriali complesse, ma la relazione di accompagnamento al Dl precisa che nella sostanza riguarda solo la Campania. Anche in questo caso l'intervento deve essere coperto con le risorse (34 milioni di euro) già stanziata prima dell'estensione del raggio d'azione della deroga.

Previsto, infine, l'utilizzo della mobilità in deroga regolata dal Dl 50/2017 in favore dell'area di Termini Imerese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABBRICA INTELLIGENTE

Ricerca industriale, istanze dal 27 novembre

Le domande per l'accesso al bando «Fabbrica intelligente» potranno essere presentate, in via esclusivamente telematica, a partire dalle ore 10 del 27 novembre. Sono state appena rese note, con un decreto direttoriale datato 27 settembre del 2018, le modalità di accesso alle risorse per progetti di ricerca e sviluppo industriale agganciate al decreto Mise del 5 marzo scorso.

Si tratta, più nel dettaglio, del ban-

do da oltre 560 milioni di euro (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 giugno 2018) pensato per promuovere la ricerca industriale e le attività di sviluppo sperimentale nei settori «fabbrica intelligente», «agri-food» e «scienze della vita», svolte da imprese di qualsiasi dimensione, incluse le artigiane e le imprese agricole, indipendentemente dalla loro localizzazione. Con un'attenzione particolare alle Pmi e alle reti di impresa, alle quali sono as-

segnati 100,2 milioni.

La chiamata è riservata a tutte le imprese, in regime di contabilità ordinaria e con almeno due bilanci approvati, che svolgono attività industriale diretta alla produzione di beni o di servizi, incluse le imprese artigiane prevalentemente dedite ad attività industriali, le imprese di trasporto, le imprese agro-industriali e le imprese che erogano servizi a tali imprese. Sono esplicitamente incluse anche i cen-

tri di ricerca, diversi dai cosiddetti «organismi di ricerca».

I progetti che possono accedere all'agevolazione devono prevedere attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, strettamente connesse tra di loro e finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, servizi o processi o al notevole miglioramento di quelli esistenti. Le tecnologie abilitanti indicate nel decreto sono: le tecnologie dell'informazione e della co-

municazione; le nanotecnologie; i materiali avanzati; le biotecnologie; fabbricazione e trasformazione avanzate; lo spazio. I progetti possono essere agevolati sulla base di due procedure: la procedura a sportello, più semplice, per i progetti di minore dimensione, e la procedura negoziale, che prevede la definizione di un accordo per l'innovazione.

—GLL

© RIPRODUZIONE RISERVATA